

aspirano ad approfittare della proroga, il suo maturo e tempestivo esame.

Mira appunto ad ovviare a questo inconveniente una parte del mio emendamento, che perciò spero di veder accettato dal Governo e dalla Commissione.

L'altra parte dell'emendamento risponde poi ad un'altra dubbiozza, che in me deriva dalla locuzione dello stesso articolo: *opere di bonifica già in corso di esame*. Che cosa vuol dire quell'inciso *in corso di esame*, specialmente dopo che la legge di proroga 28 giugno 1885 parlò delle opere *per le quali si compieva già l'istruttoria per i voti emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici*? La legge 25 giugno 1882 dice che, per ammettere opere di bonifica in prima categoria, il Governo sente il parere prima del Consiglio provinciale e poi del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Orbene, le parole *in corso di esame*, malgrado che sia certamente la legge 28 giugno 1882, comprenderanno le sole pratiche che pendono davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici, od invece anche quelle che pendono semplicemente davanti al Consiglio provinciale?

L'onorevole ministro non può aver dimenticato i vivi reclami a cui diedero luogo a questo riguardo, pratiche interessanti territori delle provincie piemontesi limitrofi al Po.

Succedette che un'importante pratica di bonifica venne iniziata molto tempo prima che scadesse il termine utile.

Il Consiglio della provincia interessato ebbe a deliberare 8 mesi prima della scadenza, ma lascia la prefettura non la mandò al Ministero; e così non venne comunicata in tempo al Consiglio superiore dei lavori pubblici, o quando fu trasmessa al Ministero il tempo era già scaduto da parecchie settimane.

Io domando se le pratiche di tal genere ed in siffatto stato potranno o non potranno approfittare della proroga? Io ritengo di sì, perchè così vorrebbero esigenze non meno di equità che di rigorosa giustizia.

Credo pure anzi che sia nella stessa intenzione del Governo che debbano approfittarne tutte; ed è precisamente per eliminare ogni dubbiozza che vorrei tolte le parole *in corso di esame* od almeno alle medesime sostituite queste: *per le quali si sono già iniziati gli atti, di cui all'articolo 12 della legge 25 giugno 1882*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

**Spirito.** Io mi associo alla proposta dell'onorevole Buttini perchè sia allungato il termine di

3 mesi occorrente a che vengano studiate le opere che dovranno essere ancora classificate in 1ª categoria.

Ma non è a questo soltanto che si limita la mia proposta.

Con l'allungare il termine voi non avrete assicurato l'esecuzione di tutte queste opere in tutte le parti di Italia. Al Ministero dei lavori pubblici sono allo studio molte proposte per opere che dovrebbero essere classificate in 1ª categoria; alcune delle quali sono nel Veneto, altre nelle provincie centrali, ed altre nelle provincie meridionali.

Io mi preoccupo appunto delle condizioni nelle quali saranno lasciate queste opere nelle provincie meridionali, dal momento che avremo votato questa legge.

Io dirò francamente alla Camera che la legge del 1882 fu un gravissimo colpo per le antiche bonifiche del Napoletano; c'era però almeno da confortarsi per le nuove bonifiche che si sarebbero fatte secondo la legge del 1882. Ora invece questo disegno di legge, il quale modifica la legge del 1882, secondo me, dà un altro gravissimo colpo anche alle nuove bonifiche del Napoletano.

Ebbene, signori, vi dirò una cosa per la quale mi faccio profeta, ma profeta senza molte difficoltà, cioè che passeranno degli anni e degli anni molti, e voi questa legge non l'applicherete neanche una volta nel Napoletano. E perchè? Perchè v'è un qualche cosa, un fenomeno che io non voglio esaminare, e che altri avrebbe dovuto studiare, ed è questo; che nel mezzogiorno è difficile, e potrei anche dire impossibile, la costituzione di consorzi. È un fenomeno, ripeto, che va studiato, che deriva da moltissime cause, ma è un fatto che non si può mettere in dubbio oggi, e che sarà ugualmente un fatto, quando da qui a molti anni avrete applicata questa legge nel Veneto, dove molti sono i Consorzi e mai nel Napoletano, dove non ce ne sono e non ce ne saranno. Io mi compiaccio di vedere questo interesse dei nostri colleghi del Veneto perchè la legge sia approvata; perchè essi sono sicurissimi che nelle loro provincie sarà applicata immediatamente, appena la legge sarà votata e pubblicata. Invece per noi poveretti non è così! Consorzi non ne abbiamo; in via di costituzione non ce ne sono; e vi garantisco che non ce ne saranno, Dio sa per quanto altro tempo ancora. È un fenomeno, ripeto, che potrebbe essere spiegato, ma che non mi accingo a spiegare; il Governo però che deve studiare le questioni economiche in tutto il paese, in tutte le località, dovrebbe conoscerlo ed averne esaminate le cause,